

Scarpa / Olivetti

Brani di una storia condivisa Passages from a shared story

a cura di curated by Elena Tinacci

Scarpa / Olivetti

Brani di una storia condivisa

Tra il 1956 e il 1978 si colloca lo straordinario ventennio di collaborazione tra Carlo Scarpa e Adriano Olivetti e più in generale con l'azienda di Ivrea. Il rapporto di Carlo Scarpa con il «mondo Olivetti» trova origine e si consolida all'interno della variegata «comunità» olivettiana: le diverse occasioni di contatto tra i due si inseriscono in una più ampia e poliedrica rete di relazioni dirette e indirette con figure legate all'arte, alla politica, all'università e alla cultura in generale. Ne deriva un rapporto di committenza atipico in cui si scopre un'inaspettata condivisione di valori, temi e vicende che hanno segnato la cultura architettonica italiana nel Novecento.

Il primo incontro tra Scarpa e Olivetti ha luogo nel 1952 in occasione del IV Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica a Venezia. Il nome e l'opera di Scarpa, cui nel 1956 viene anche assegnato il Premio Olivetti per l'architettura, iniziano a trovare in quegli anni una certa risonanza sulle pagine di alcune delle pubblicazioni di Edizioni di Comunità, da «Zodiac» a «Metron» fino a «seleArte» e attraverso l'intermediazione di autorevoli figure della storia e della critica d'arte e di architettura — come Bruno Zevi, Carlo Ludovico Raggianti, Sergio Bettini, Licisco Magagnato, Giuseppe Mazzariol e Pier Carlo Santini — che contribuirono notevolmente a far conoscere Carlo Scarpa e a imporne il nome, accreditandone la qualità del lavoro. Il rapporto di stima professionale e personale instauratosi tra Carlo Scarpa e Adriano Olivetti si è quindi tradotto più volte in occasioni progettuali su committenza dell'impresa di Ivrea, anche in seguito alla morte del suo carismatico fondatore nel 1960: oltre al noto showroom di piazza San Marco a Venezia (1957-58), Scarpa ha infatti partecipato ad un concorso bandito dalla Olivetti nel 1955 per la realizzazione di una colonia montana a Brusson in d' Ayas e, nel 1969, ha allestito, su incarico di British Olivetti, la mostra Frescoes from Florence presso la Hayward Gallery di Londra come segno di riconoscenza per gli aiuti forniti dal popolo inglese a Firenze durante l'alluvione. I tre progetti redatti da Carlo Scarpa su committenza Olivetti, rispettivamente a vocazione sociale, commerciale e culturale sono espressione emblematica del complesso programma architettonico della Società ma soprattutto ne attestano punti di convergenza, sintonia e campi di impegno condivisi.

Scarpa / Olivetti

Passages from a shared story

The extraordinary twenty—year collaboration between Carlo Scarpa and Adriano Olivetti and, more generally, with the Ivrea—based company spanned from 1956 to 1978. Carlo Scarpa's relationship with the «Olivetti world» was born and consolidated within the varied Olivetti «community»: the various instances in which the two met were part of a broader and multifaceted network of direct and indirect relationships with figures connected to art, politics, university and culture in general. The result was an atypical architect—client relationship, that revealed an unexpected sharing of values, themes and vicissitudes that marked Italian architectural culture of the 20th century.

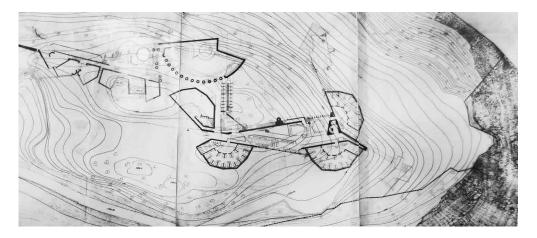
Scarpa and Olivetti first met in 1952 on the occasion of the 4th Congress of the National Urban Planning Institute in Venice. Scarpa's name and work, for which he will be awarded the Olivetti Award for architecture in 1956, had started being mentioned and recognized in the early 1950s on the pages of the magazines published by Edizioni di Comunità, from «Zodiac» to «Metron» to «seleArte», and also thanks to the mediation of respected art and architecture historians and critics — such as Bruno Zevi, Carlo Ludovico Raggianti, Sergio Bettini, Licisco Magagnato, Giuseppe Mazzariol and Pier Carlo Santini — who all contributed greatly to making Carlo Scarpa known and to impose his name, crediting the quality of his work. The relationship of professional and personal esteem between Carlo Scarpa and Adriano Olivetti translated into several design projects commissioned by the Ivrea-based company, even after the death of its charismatic founder in 1960: in addition to the well-known showroom in Piazza San Marco in Venice (1957–58), Scarpa took part in a competition launched by Olivetti in 1955 for the construction of a mountain resort village in Brusson in d'Ayas and, in 1969, he set up, on behalf of British Olivetti, the exhibition Frescoes from Florence at the Hayward Gallery in London as a sign of gratitude for the help provided by the English people during the 1966 Flood in Florence. The three projects drawn up by Carlo Scarpa for Olivetti, which respectively reflect a social, commercial and cultural vocation, are emblematic expressions of this Company's complex architectural program, but above all they testify to Scarpa and Olivetti's points of convergence, accord and shared commitment.

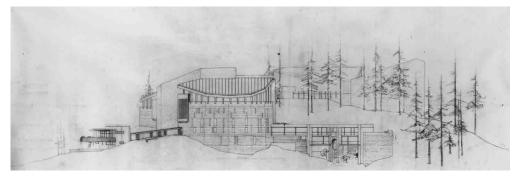
Concorso per la Colonia montana Olivetti Brusson (Valle d'Aosta) 1955

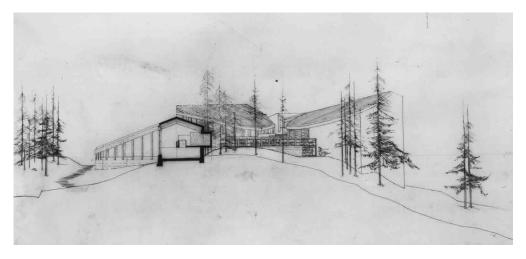
Carlo Scarpa partecipa al concorso bandito dall'Olivetti per la progettazione di una colonia montana estiva a Brusson, in Valle d'Aosta. Un'iniziativa che si inserisce nell'alveo di quella corposa produzione architettonica olivettiana di opere a fine socio-assistenziale, che vede la massima realizzazione proprio intorno alla metà degli anni Cinquanta. Il bando richiedeva una costruzione con nucleo centrale di servizi comuni e unità residenziali autonome. La proposta scarpiana asseconda l'andamento irregolare del terreno con una complessa conformazione spaziale articolata in varie zone e vari livelli. Viene individuata la direttrice nord-sud come asse portante del complesso, su cui sono distribuiti gli ambienti: nell'ala settentrionale vi sono cellule di forma irregolare destinate alla zona studio; in posizione di cerniera il nucleo centrale con ingresso, sala feste e serra; in una stratificazione verticale si articolano infine le cellule con pianta a ventaglio per dormitori, refettorio e servizi. La copertura è a falde, di differente inclinazione, con abbaini e profili spezzati; gli alzati interni determinano sezioni movimentate da piani, passerelle e salti di quota; i prospetti sono scanditi da una fitta serie di superfici vetrate e restituiscono il dilatarsi e il contrarsi della pianta. Ad aggiudicarsi il concorso è il progetto degli architetti Claudio Conte e Leonardo Fiore, anche perché la proposta scarpiana, per quanto apprezzata in realtà non viene sufficientemente sviluppata, come si legge nel relativo giudizio che rivela che «debbono essere ascritti a profonda stima per Carlo Scarpa il sostegno e la valorizzazione che la Commissione ha riservato ad elaborati troppo sommari».

Competition for the Olivetti mountain resort village Brusson (Valle d'Aosta) 1955

Carlo Scarpa participated in the competition launched by Olivetti for the design of a summer resort village in Brusson, in Valle d'Aosta. This project was part of Olivetti's effort to promote many architectural projects with a social-welfare purpose, which was at its apex around the mid-1950s. The competition called for a central building for common services and autonomous residential units. Scarpa's proposal followed the irregularity of the plot with a complex spatial conformation organized in various areas and on various levels. The north-south direction was chosen as the backbone of the complex, along which the rooms are distributed: in the northern wing there are the irregularly-shaped cells of the study area; as a hinge, the central nucleus with entrance, ball room and greenhouse; finally, in a vertical layering, the fan-shaped cells for dormitories, mess hall and services. The roof is pitched, with different inclinations, with dormers, and has fragmented profiles; the internal elevations create sections that feature floors, walkways and differences in height; the facades are marked by series of glass surfaces and reflect the expansion and contraction of the plan. The project by architects Claudio Conte and Leonardo Fiore won the competition, also because Scarpa's project, although appreciated, had not been sufficiently detailed. The panel's statement in fact reported that «the deep esteem for Carlo Scarpa may explain the support and appreciation that the Commission reserved for documents which were too summary».







Negozio Olivetti in piazza San Marco Venezia 1957–1958

Immediatamente successivo al conferimento del Premio Olivetti a Scarpa nel 1956, è l'affidamento del progetto di sistemazione dello spazio acquisito da Adriano Olivetti per accogliere lo showroom veneziano dell'azienda in uno dei luoghi più frequentati del mondo, piazza San Marco. Non a caso, il negozio doveva essere un prestigioso «biglietto da visita» per l'Olivetti — così lo aveva definito il committente —, destinato non alla vendita dei prodotti quanto piuttosto all'esposizione. Il vano stretto e lungo non è abbastanza alto per realizzare due piani, ma tramite una partizione orizzontale Scarpa raddoppia parzialmente i livelli senza compromettere l'interezza dell'ambiente. Lo spazio in angolo tra la piazza e il sottoportico è fornito sui due lati continui di vetrine, prive di aggetti e modanature e innestate con un telaio alla cortina muraria; il vetro è trattenuto da una cornice di profilati di metallo. Il vano d'ingresso, posto lateralmente rispetto alla vetrina sulla piazza, è chiuso da un cancello in ferro intrecciato e all'interno la pavimentazione è soprelevata di trenta centimetri, con pavimento di tessere in pasta vitrea di Murano. Una vasca in pietra nera riempita a filo d'acqua riflette la scultura di Alberto Viani in bronzo dorato Nudo al sole. Lo spazio interno è caratterizzato dalla scala a lastre sospese in marmo di Aurisina che conduce al piano ammezzato; le balconate sostenute da travi reticolari sono in legno di teak, utilizzato anche per i rivestimenti al piano inferiore e per le transenne scorrevoli che schermano sulla parete di fondo le aperture a forma di occhio verso la piazza.

Olivetti showroom in Piazza San Marco in Venice Venice 1957–1958

Immediately after receiving the Olivetti Award in 1956, Scarpa was assigned the renovation project of the space acquired by Adriano Olivetti to house the company's showroom in Venice, in one of the most popular places in the world, Piazza San Marco. Not surprisingly, the showroom was meant to be a prestigious «business card» for Olivetti, not destined to selling its products but to put them on display. The narrow and elongated space was not high enough to create two floors but, by means of a horizontal partition, Scarpa partially doubled the levels without compromising the entirety of the space. The showroom, on the corner between the square and the porch, was provided on both sides with shop windows, with no projecting elements or mouldings and grafted with a frame to the wall; the glass is held in place by metal profiles. The entrance area, placed beside the window on the square, is closed by a woven iron gate and inside the floor is elevated by thirty centimetres, with a paving made of Murano glass paste tiles. A black stone basin filled with water reflects Alberto Viani's gilded bronze sculpture Nude in the sun. The interior features a suspended slab staircase in Aurisina marble that leads to the mezzanine; the balconies supported by trusses are made of teak wood, also used for the cladding on the lower floor and for the sliding barriers on the back wall that screen the eye-shaped openings towards the square.







Allestimento della mostra Frescoes from Florence Londra 1967

L'esposizione nasce come occasione itinerante per mostrare circa 70 affreschi del Rinascimento salvati dai danni dell'alluvione di Firenze del 1966 grazie allo «strappo» e al seguente restauro; una forma di omaggio ai paesi che con sollecitudine erano intervenuti per le opere d'arte fiorentine. Scarpa è coinvolto dallo sponsor Olivetti per la tappa londinese, che seque quelle di New York e Amsterdam. Costretto ad adattare i suoi modi espositivi alle sale della Hayward Gallery — un anomimo edificio brutalista —, l'architetto dà vita ad un allestimento di grande suggestione privilegiando il dialogo tra le opere e trasformando i confusi interni dell'edificio in una sequenza di spazi logica ed emotiva al tempo stesso. Il percorso espositivo è conseguenza di un'accurata ricerca di rapporti armonici e gerarchici tra le opere, con particolare attenzione al rapporto tra opera e spettatore. Scarpa pone le pannellature modulari parallele o perpendicolari alle pareti perimetrali delle sale e realizza anche altri supporti, che di volta in volta si muovono secondo un andamento a zig-zag o obliquo, per ottenere un dialogo ravvicinato tra gli affreschi all'interno di un'unità spaziale di minori dimensioni. La puntuale illuminazione delle singole opere con faretti contrasta nettamente con il buio che pervade le sale, esaltando l'eccezionalità dei materiali in mostra. Non a caso l'allestimento dell'edizione londinese della mostra Frescoes from Florence riscuote un incredibile successo di pubblico; la stampa dà un'amplissima risonanza all'evento sottolineando come all'emozione suscitata dall'esposizione degli affreschi si aggiunga la sorpresa per l'eccellente trasfigurazione scarpiana dell'infelice manufatto che li ospita.

Set up of the exhibition Frescos from Florence London 1967

The exhibition was conceived as an opportunity to show about 70 Renaissance frescoes saved from the 1966 Florence flood, detached with the "strappo" technique and restored; a tribute to the countries who had come to the aid of Florence's works of art. Scarpa was involved by the sponsor, Olivetti, for the London exhibition, which followed the ones in New York and Amsterdam. Forced to adapt his exhibition methods to the halls of the Hayward Gallery — an undistinguished brutalist building —, the architect created a highly suggestive set up by favouring the dialogue between the works of art and transforming the confused interiors of the building into a sequence of logical and at the same times emotional spaces. The exhibition itinerary follows the attentive research for harmonious and hierarchical relationships between the pieces, with particular attention to the relationship between the work and the viewer. Scarpa placed the modular panels parallel or perpendicular to the perimeter walls of the halls, also adding other supports, which are also placed in a zig-zag or oblique pattern, to obtain a close dialogue between the frescoes within a limited spatial unit. The precise lighting of the single frescoes with spotlights contrasted sharply with the overall darkness of the halls, highlighting the exceptional nature of the materials on display. It is no coincidence that the London edition of the Frescoes from Florence exhibition was an incredible success with the public; the press gave a very wide resonance to the event, underlining how the emotions aroused by the display of the frescoes were accentuated by the surprise for how Scarpa excellently transfigured the unfortunate building that housed them.











Foto / photo @ Lorenzo Pennati, 2019

Fondazione MAXXI

Presidente / President Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione / Administrative Board

Caterina Cardona Piero Lissoni Carlo Tamburi Monique Veaute

Segretario del consiglio di amministrazione / Secretary of the Administrative Board

Laura Gabellone

Collegio dei revisori dei conti / Board of Advisors Paolo Palombelli Claudia Colaiacomo Goffredo Hinna Danesi

Magistrato delegato della Corte dei conti / Deputy magistrate of Court of Auditors

Andrea Zacchia

Direttore artistico / Artistic Director

Hou Hanru

Segretario generale / Executive Director Pietro Barrera

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA MAXXI ARCHITECTURE DEPARTMENT Museo nazionale di architettura moderna e contemporanea / National Museum of Modern and Contemporary Architecture

Direttore / Director Margherita Guccione

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE MAXXI ART DEPARTMENT Museo nazionale di arte contemporanea / National Museum of Contemporary Art

Direttore / Director Bartolomeo Pietromarchi

Scarpa / Olivetti

Brani di una storia condivisa Passages from a shared story

Centro Archivi di Architettura

3 dicembre 2021 — 29 maggio 2022 3 December 2021 — 29 May 2022

MAXXI Architettura Direttore / Director Margherita Guccione

A cura di / curated by Elena Tinacci

Progetto di allestimento e coordinamento tecnico / Exhibition Design and Technical Coordinator

Silvia La Pergola

Organizzazione / Organization Chiara Castiglia

Andrea Di Nezio

Registrar Viviana Vignoli

Conservazione / Conservation

Serena Zuliani Con / With Benedetta Paolino

Restauro / Restoration Brunella Graziani

Coordinamento illuminotecnico / Liahtina Coordination

Paola Mastracci

Accessibilità e Sicurezza / Accessibility and Safety Elisabetta Virdia

Coordinamento Dipartimento Sviluppo / Coordination Development Department Lucia Urciuoli

Ufficio Comunicazione / Communication Office

Prisca Cupellini, Giulia Chiapparelli, Eleonora Colizzi, Cecilia Fiorenza, Olivia Salmistrari

Ufficio stampa MAXXI / Press office MAXXI Beatrice Fabbretti, Flaminia Persichetti

Progetto grafico / Graphic Design Sara Annunziata

Allestimento / Exhibition set-up Handle srl

Audiovideo / Audio Visual Manga Soc. Coop Cablaggi Sater4show

Produzione grafica / Graphic production SP Systema

Cornici / Frames Pierluigi Ferro

Traduzioni / Translantions Sara Triulzi

Si ringrazia / Thanks to

Alcantara Associazione Archivio Storico Olivetti FAI — Fondo per l'Ambiente Italiano Fondazione Adriano Olivetti Arch. Guido Pietropoli

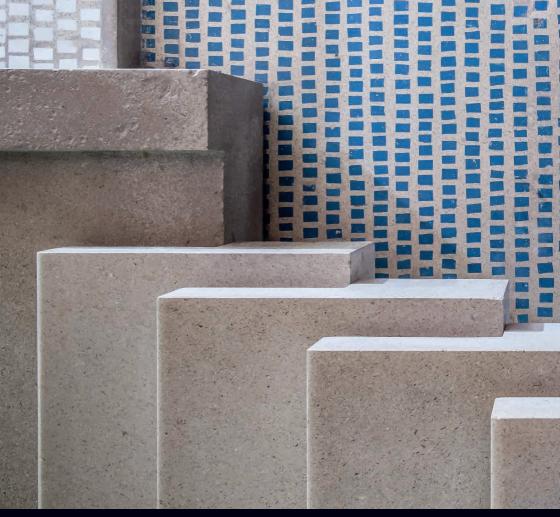


Foto / photo Roberto Morelli, 2019 © FAI — Fondo per l'Ambiente Italiano

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo via Guido Reni, 4A – Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members





